

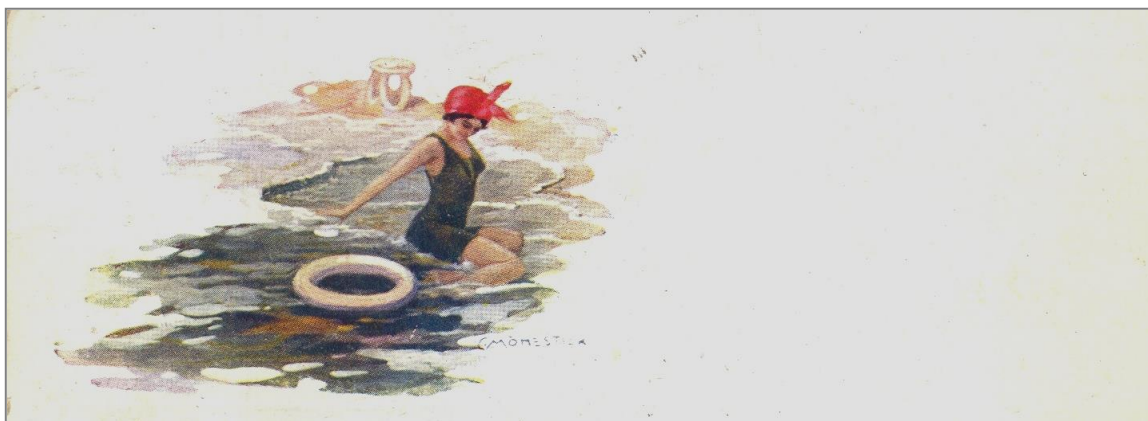
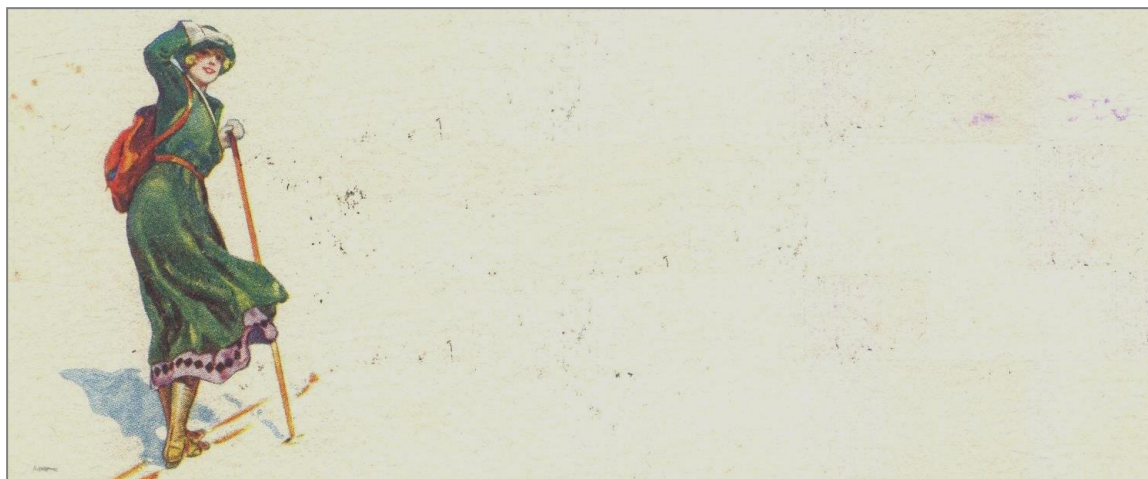
LA LINGUELLA

N° 49 – GIUGNO 2008

Trimestrale di informazione e cultura filatelica, numismatica, cartofila e storico postale.

BOLLETTINO DEL
CIRCOLO FILATELICO
NUMISMATICO CREMASCO

ADERENTE ALLA FEDERAZIONE FRA LE SOCIETÀ FILATELICHE ITALIANE



Circolo Filatelico Numismatico Cremasco

Fondato nel 1954

sito internet: www.cremafil.it

Presidente: Pini Flavio – Via Mercato, 45 - 26013 Crema (CR)

tel. 0373 289005 - email: flaviopini@libero.it

Segretario: Giglioli Silvano - Via dei Platani, 5 - 26017 Trescore Cremasco (CR)

cell. 349 6948951 - email: silvano71@tele2.it

Tesoriere: Uberti Luigi - Via Martiri della Libertà, 62 - 26019 Vailate (CR)

Consiglieri: Uberti Luigi, Giglioli Silvano, Zanaboni Pier Paolo, Zeni Alessandro,
Stabilini Paolo, Nigrotti Gianbattista

Revisori: Bertolotti Giovanni, Ferrari Leonardo

Sede: Via De Marchi, 14 - 26013 Crema (CR)

Riunioni: Tutti i giovedì dalle ore 21.00 alle 23.00 (*agosto escluso*)

Quota sociale: € 25,00 (adetto al tesseramento: Uberti Luigi - tel. 0363 340706)

Indirizzo postale: Circolo Filatelico Numismatico Cremasco, CP 180 - 26013 Crema (CR)

Organo ufficiale del C.F.N.C. Bollettino realizzato e ciclostilato in proprio, destinato ai Soci ed Amici del Circolo. Gli articoli firmati impegnano solo i loro estensori.

La redazione e il C.F.N.C. declinano ogni e qualsiasi responsabilità, a qualunque titolo ad essi riconducibile, per quanto pubblicato. Il presente bollettino non è in vendita.

La collaborazione al bollettino è gratuita ed aperta a tutti i Soci.

<i>pag.</i>	<i>Sommario</i>	<i>a cura di</i>
3	• <i>Mostra Sociale & Campionato Italiano Cartoline</i>	
4	• <i>Lettera da un Garibaldino</i>	Giovanni Bertolotti e Flavio Pini
6	• <i>Le targhette coloniali</i>	Alessandro Zeni
8	• <i>L'emozione del possesso</i>	Francesco Riboldi
11	• <i>Crema e dintorni</i>	Leonardo Ferrari
12	• <i>Cartoline autorizzate dal governo</i>	Pier Paolo Zanaboni
14	• <i>Inaugurazione Tramvia Cremona Casalmaggiore</i>	Flavio Pini
16	• <i>Ombriano</i>	Flavio Pini e Leonardo Ferrari
19	• <i>Visita al museo della cartolina</i>	Leonardo Ferrari
22	• <i>Le prime monete della Repubblica Italiana</i>	Luigi Uberti
24	• <i>La "Posta Celere" della ditta Parisi in A.O.I.</i>	Francesco Riboldi
27	• <i>Alsazia & Lorena nelle guerre dal 1870 al 1945</i>	Silvano Giglioli
36	• <i>Cartoline pubblicitarie</i>	Leonardo Ferrari

In copertina: 2 cartoline mignon.

AI MONTI cartolina viaggiata il 13.03.1923 – Illustratore **L. Metlicovitz**.

AL MARE: cartolina viaggiata il 19.02.1921 – Illustratore **C. Monustier**.

MOSTRA SOCIALE & CAMPIONATO ITALIANO CARTOLINE D'EPOCA

Il nostro Circolo ha definito le date della **Mostra Sociale**:

sabato 27 e domenica 28 settembre.

Sabato 27 è previsto uno speciale annullo filatelico con cartolina.

Tutti i soci sono invitati a partecipare.

L'anticipo di qualche settimana della data rispetto a quella usuale ci consente di allestire la mostra nelle nuove sale del Museo Civico inaugurate nel 2007 dove i Soci espositori avranno a disposizione uno spazio sicuramente meglio attrezzato. Contemporaneamente è stato organizzato nelle stesse sale il **4° Campionato Italiano di Cartoline d'Epoca**. Questa manifestazione, frutto di una collaborazione con il **Circolo Filatelico Numismatico Banino**, riscuote di anno in anno un successo crescente per il consenso dei vari settori in cui si articola il collezionismo di cartoline e, siamo certi, questo doppio appuntamento sarà apprezzato ed utilizzato da appassionati e non del cremasco per accrescere il proprio bagaglio culturale.

Siamo inoltre certi che l'impegno dei soci dei due Circoli organizzatori che hanno dato la loro disponibilità allo svolgimento dei molteplici compiti porterà alla piena riuscita della manifestazione.

E questa sarà la nostra più grande soddisfazione.

Come arrivare:



Circolo Filatelico Numismatico Cremasco
www.cremafil.it - info@cremafil.it
Sede M.C.L. "A. Grandi" via De Marchi, 14 - Crema (CR)
Orari di apertura sede:
giovedì ore 21 - 23
Indirizzo postale:
c.p. 180 - 26013 Crema (CR)

Circolo Filatelico Numismatico Banino
www.cfnb.it - info@cfnb.it
Sede nel Castello Belgioioso
Orari di apertura sede:
mercoledì ore 21 - 23
domenica ore 10 - 12
Indirizzo postale:
CFNB - c/o Lunghi Angelo
Via ADA Negri, 10
20078 San Colombano al Lambro (MI)

4° Campionato Italiano di Cartoline d'Epoca

Scheda di iscrizione

Da restituire compilata entro il 31 luglio 2008 a:

Circolo Filatelico Numismatico Cremasco

C.p. 180 - 26013 Crema (CR)

info@cremafil.it

Il sig. / La sign.

Indirizzo

Indirizzo e-mail

Telefono

presenta la partecipazione dal titolo:

nr. Fogli tipo di fogli

da iscriverne nella classe:

Tematica ☐ Storia della Cartolina ☐ Militari ☐

Regionalismo ☐ Pubblicitarie ☐ (barrare solo la voce d'interesse)

Dichiara di conoscere il regolamento particolare del concorso e di accettarlo.

Firma :

Data:

Si ricorda che la scadenza del versamento di € 10,00 è il

28 settembre 2008

Comitato Organizzatore:

Flavio Pini - 0373.289005 - flaviopini@libero.it

Silvano Giglioli - 349.6948951

Francesco Riboldi - 0377.447094 - francesco.riboldi@disca.it

Circolo Filatelico Numismatico Cremasco

Circolo Filatelico Numismatico Banino

**4° Campionato
Italiano
di Cartoline
d'Epoca**

27 - 28 settembre 2008

Crema (CR)

Museo Civico - via Dante, 49

LETTERA DA UN GARIBALDINO

a cura di Giovanni Bertolotti

Lettera scritta al mio bisnonno Enrico dal pittore e garibaldino Giacomo Campi che partecipò alla terza guerra di indipendenza. Questa lettera, che venne probabilmente scritta qualche settimana dopo gli eventi, riporta la paura e lo sgomento provati dall'aver partecipato alle battaglie del giugno - luglio 1866: Caffaro 26 giugno, Val di Pieve 18 luglio e Bezzecca 21 luglio.

La lettera presenta una bella intestazione a china di carattere risorgimentale; riporto i passi più significativi.

“ Carissimo Sig. Enrico, sono dolentissimo del sentire che ella si è recata a Brescia e non abbia potuto trovarmi

Con tutto il piacere verrei a Castelleone per trovarmi alcuni giorni assieme per raccontarle la mia vita Garibaldina, ma non mi sembra troppo facile. La vita Garibaldina fu fame, sete, sofferenze sine fine dicentes. Dormir sempre sulla nuda terra, esposto a tutte le intemperie della stagione, più ebbi a sostenere tre sanguinosissime battaglie: la prima a Caffaro, la seconda a Pieve, la terza a Bezzecca. La mia compagnia era composta da 200 Garibaldini e siamo ridotti a soli 60. Anch'io sono salvo per miracolo; a Caffaro ho ucciso un ufficiale e fatto un prigioniero; a Bezzecca nell'attacco a baionetta ebbi tutta la camicia rossa traforata dalla baionetta d'un Cacciatore Tirolese, ma in quel punto un mio compagno garibaldino lo ferì a morte per cui ebbi salva la vita. Palle da fucile e bombe mi fischiavano all'intorno, ma quello che più mi sorprese fu una mina che scoppiò alla Pieve, che miracolosamente fui salvo, però morirono molti miei compagni ; non puoi credere quanti tradimenti quante mine avevano fatto gli austriaci a nostro danno, non potrei descrivere a parole la dolorosa impressione che mi hanno fatto il vedere intorno a me tanti morti e tanti feriti. Impressioni che non mi lascia né giorno né notte, e benché siano trascorsi già molti giorni il pensiero è sempre vivo e triste per la straziante morte dei miei compagni. Il cuore non mi regge di descriverti alcuni casi particolari giacché troppo sanguinanti. Unico compenso da sì terribile quadro, sarà che mi serviranno di norma nel dipingere grandi scene al vero e per acquistare un nome come pittore, unico mio desiderio.....”

Sono suo aff.mo amico
Campi Giacomo Garibaldino



Giacomo Campi nacque a Milano nel 1846 e morì in questa città nel 1921. Prese parte attiva alla terza guerra di indipendenza come garibaldino. Il Campi frequentò l'Accademia Carrara di Bergamo. Acquistò buona fama come decoratore e come creatore di tipi e macchiette dei vecchi tempi schizzati all'acquarello con sorprendente improvvisazione ed arguzia. Si rese noto, soprattutto, per le sue "ombre" che precorrevano il cinematografo: con le mani e con l'aiuto di pezzettini di carta diede vita, sullo schermo, a figure prodigiosamente espressive. Suoi dipinti furono presenti all'Esposizione Artistica di Milano del 1881.

LE TARGHETTE COLONIALI

a cura di Alessandro Zeni

Poco più di 80 anni fa, verso la metà del 1927, fanno la loro comparsa le prime annullatrici meccaniche nelle nostre colonie d'Africa, presso l'ufficio postale di Tripoli corrispondenze. Inizialmente il loro uso è sporadico e gli annulli utilizzati sono atti a promuovere la visita dei territori conquistati, tuttavia la prima targhetta in assoluto è dedicata alla propaganda della I° fiera campionaria di Tripoli.

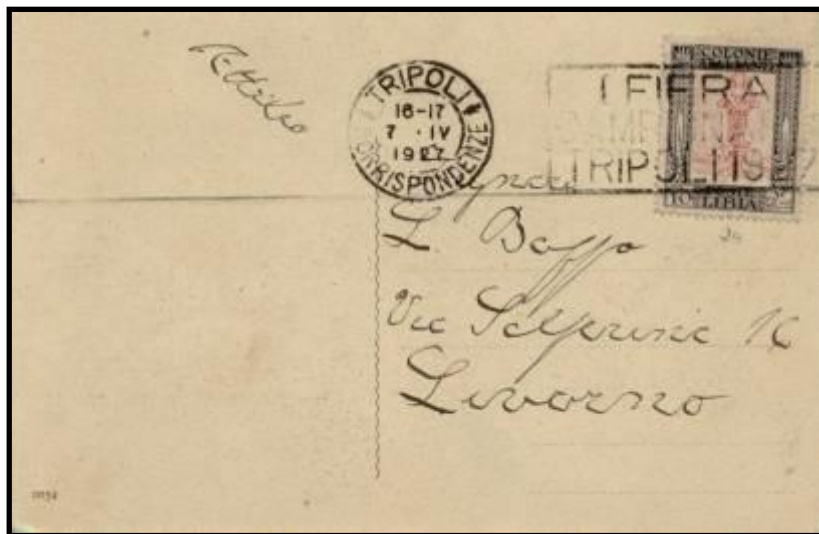


Fig. 1

Successivamente, a partire dal 1928, viene introdotta la prima targhetta rivolta a incentivare il turismo in quei territori, magari approfittando delle varie iniziative locali.

La sua dicitura, peraltro perentoria, recitava : Visitare la Tripolitania è un dovere nazionale.



Questa targhetta, utilizzata in modo saltuario, come sempre avvenuto per ogni targhetta dell'ufficio di Tripoli, resta invariata fino al 1933, anno dell'introduzione di una sua variante che recitava la frase : Italiani Visitate la Tripolitania.

Le targhette in uso nelle colonie erano decise nella madrepatria, così come la loro introduzione e la loro sostituzione; inoltre, tenendo presente che Tripoli era di fatto un ufficio postale italiano, le sue targhette dovevano essere come quelle italiane (esclusa la prima, nella fig. 1) e per questa ragione le diciture che riportavano erano analoghe a quelle degli uffici della nostra penisola.

Infatti già dal 1927 le diciture **Italiani visitate la Tripolitania / Visitate Tripoli e la sua Fiera Campionaria / Visitare la Tripolitania è un dovere nazionale** erano di uso corrente in numerosi uffici continentali.

Alcuni esempi, fotografati volutamente solo in dettaglio, sono visibili sotto.



L'EMOZIONE DEL POSSESSO

a cura di Francesco Riboldi

Il fascino del collezionismo sta essenzialmente in quel sottile e sensuale piacere che si realizza con il possesso dell' oggetto desiderato.

Contrariamente ad altre gioie voluttuarie della vita, il godimento, per il collezionista, non si esaurisce con l' acquisto, ma si alimenta, si rinnova, si rievoca inesauribilmente nel contemplare l'oggetto, nel toccarlo, sentendolo come una cosa viva, animata, carica di storia e di palpabile energia.

E' un piacere che, solitamente, viene prima assaporato in solitudine e solo successivamente condiviso con altri, quasi mai con identica ed intensa emozione.

Le mostre, cui molti di noi partecipano, possono essere viste come una vanitosa e malcelata esibizione dei propri tesori da parte degli espositori: di fatto la carica emotiva che questi provano è enormemente e sproporzionatamente più elevata di quella dei visitatori che, quasi sempre, nei loro rapidi spostamenti tra i quadri espositivi posano, altrettanto rapidamente e con blando interesse, il loro sguardo sui pezzi esposti.

Chiunque può facilmente verificare come, in concomitanza di una mostra con annesso convegno commerciale, la pressione del pubblico attorno agli stand ed ai banchi dei commercianti sia ben diversa da quella rilevabile nel settore espositivo. Il collezionista cerca con avidità, anche tra povere cose, un pezzo per la propria collezione, trascurando spesso di ammirare il fascino e la rarità degli esemplari esposti nell'adiacente mostra.

Davanti a questo generalizzato e controverso atteggiamento nei confronti di tutto quanto è oggetto delle nostre collezioni, non possiamo non riconoscere che l'eccitazione del possesso è più forte della contemplazione, la conquista anche di una facile preda è assai più emozionante della sterile e distaccata visione di inequivocabili bellezze ma di altrui harem.

Agli occhi del collezionista un "pezzo" chiuso nella teca di un museo muore. Muore perché soffocato dagli aridi sguardi del pubblico, perché confinato per sempre dietro un vetro, in fondo ad una sterile ed inanimata bacheca, interrompendo in tal modo e per sempre quella felice ed entusiastica catena di attenzioni, di studi, di contemplazione che solo la passione collezionistica può rivitalizzare. Potremmo, per assurdo, asserire che il nemico del collezionista è il conservatore del museo. In teoria i musei dovrebbero essere saccheggianti ogni 50 anni e le loro collezioni tornare in circolazione. Per fortuna, la solitudine nella quale il collezionista spesso viene a trovarsi tra familiari solitamente insensibili e refrattari alla sua passione, può diventare la forza del collezionismo stesso; di fatto accade, quasi sempre, che dopo

aver cresciuto ed amorevolmente custodito le proprie raccolte, con la scomparsa del loro tutore queste vengano disperse, alimentando, in tal modo, la gioia di tanti altri collezionisti pronti, con identico amore, ad accogliere e ridare nuova vita, nuova luce a queste gemme.

Avrete certamente colto una implicita critica nei confronti di coloro che, peccando di vanità ed egoismo, donano le proprie collezioni a favore di un museo o di una fondazione confinandole per sempre nel fondo di una cassa dimenticata in qualche polveroso magazzino. La critica nasce dalla convinzione che non sempre la bellezza di un oggetto può essere apprezzata ed ammirata sottraendola al mercato. Favorendo la sua circolazione, promuovendo e migliorando le esposizioni si può comunque creare un formidabile e dinamico veicolo culturale a beneficio e godimento di tutti. Un esempio? Ne potrei fare cento! Ma credo che due estremamente esplicativi bastino.

1) Ancora oggi la più ricca ed importante collezione di monete antiche esistente in Europa e forse al mondo (dono di Vittorio Emanuele III allo stato Italiano) è chiusa da oltre cinquant'anni nei sotterranei di una banca romana senza che esperti o semplici appassionati possano vederla o studiarla in alcun modo, addirittura pare che non esista nemmeno un inventario (attendibile) di quanto in essa contenuto.

2) Per quanto riguarda la filatelia, invece, sapete dov'è la più importante e strepitosa collezione di storia postale del Lombardo Veneto? E' chiusa in un armadio che attualmente dovrebbe trovarsi in qualche ripostiglio del castello sforzesco di Milano. Il collezionista che molti anni fa ne aveva fatto dono alla municipalità aveva lasciato, unitamente alla collezione, anche dei fondi adeguati affinché questa venisse decentemente gestita e fosse fruibile da chi voleva studiarla o semplicemente ammirarla. Quanti hanno potuto vederla? Molto pochi ve lo assicuro e se qualcuno di voi volesse provarci Auguri! Le 12 fatiche di Ercole al confronto erano una passeggiata di piacere.

A chi, giustamente, sostiene che certe opere d'arte od oggetti di particolare rilevanza storica devono, e non possono che essere di patrimonio pubblico rispondo che, pur essendo pienamente d'accordo con loro, non vedo motivo per cui la gran parte di quanto giace abbandonato e spesso anche dimenticato (non sono infrequenti i ritrovamenti di opere che si reputavano scomparse) nei magazzini dei nostri musei non possa tornare a vivere e risplendere di nuova luce nelle mani di privati che, ovviamente, si prendano carico (con le dovute garanzie) della loro custodia consentendone nel contempo la visibilità al pubblico.

Sicuramente molti collezionisti riterrebbero ben spesi i danari necessari per la sicurezza e tutela di quelle opere temporaneamente in loro possesso perché, in realtà,

godrebbero della profonda emozione del “possessione”, sia pure temporaneo, dell’oggetto dei desideri.



Le 20 Lire (1928) di Vittorio Emanuele III in argento, sono state proposte in una recente asta alla base di 1.100 euro.

CREMA E DINTORNI

a cura di Leonardo Ferrari



CREMA - Piazza Garibaldi

Cartolina nuova

Ediz. A. Cittadini – Bergamo

**E' un giorno di mercato con artigiani al lavoro in Piazza Garibaldi,
al centro si apre Via Mazzini
e sullo sfondo si intravede il campanile del Duomo.**

CARTOLINE AUTORIZZATE DAL GOVERNO

a cura di Pier Paolo Zanaboni

La nascita della cartolina illustrata risulta abbastanza difficile da definire con certezza. I primi “esperimenti” risalgono al 1870 mentre in Italia questi iniziarono ben più tardi. Infatti è intorno al 1886 che si ha notizia di alcune primordiali cartoline illustrate distribuite in un negozio di biancheria a Napoli. Queste consistevano in cartoncini ai quali venivano applicate vedute fotografiche della città stessa, di Capri ed Amalfi. Pertanto, mentre l’uso della cartolina illustrata all’estero si diffuse dagli anni 70 dell’800, in Italia questa moda arrivò circa 15 anni dopo. In Europa e soprattutto nei paesi nordici, venivano prodotte le cosiddette *gruss aus* (notare il nome teutonico asburgico che fa già capire il luogo d’origine della cartolina illustrata), cartoline sia monocrome che colorate a partire dal 1890, con più vedute della stessa città. La risposta italiana furono le Autorizzate dal Governo (dicitura che si trova scritta nel lato basso della cartolina), di tipo monocromo (appositamente così per distinguersi da quelle colorate nordiche), anche loro raffiguranti diverse vedute cittadine che spesso erano riproduzioni di stampe fatte in epoca precedente e con la classica scritta ricordo di.. ed il nome della località. La loro diffusione fu assai limitata in quanto inizialmente l’uso della cartolina vide le persone un po’ diffidenti verso questo mezzo di comunicazione ed in secondo luogo perché in quel periodo il territorio italiano era decisamente meno vasto dei confini attuali. Il costo era di 5 cent se veniva spedita all’interno della città mentre per l’esterno e l’estero era di 10 cent. Non tutte le città ebbero il privilegio di stampare queste cartoline, generalmente solo i capoluoghi e poche altre località. Il decreto con cui venne autorizzata la loro produzione, risale al 1 agosto 1889 e fino ad ora sono note cartoline viaggiate nel mese di novembre di tale anno. Le prime realizzazioni furono curate dall’editore Danesi di Roma, il colore poteva essere bianco o seppia ed il loro formato era di cm 13,5 x 8,5 circa. Successivamente dal secondo semestre del 1894, il formato adottato fu il 9 x 14 cm ma ormai questo secondo tipo di Autorizzate iniziarono ad essere in un numero decisamente inferiore rispetto alle prime tirature.

Infatti un nuovo tipo di cartolina aveva conquistato gli italiani, le *gruss aus* che già avevano spopolato nell’Europa del Nord. Nonostante tutto non è raro imbattersi in cartoline Autorizzate dal Governo del primo formato viaggiate anche nei primissimi anni del 900.

La diffidenza iniziale verso le cartoline descritta prima era andata ormai scomparendo ed in diverse cartolerie delle grandi città rimanevano ancora invendute le vecchie Autorizzate.



Venezia 26-1-1898 formato 8,5 x 13,5 primo tipo.

Oggi è difficile reperire questo tipo di cartoline, non si sa nemmeno quali e quante sono le località che ne hanno prodotte. E' ancora un terreno di ricerca per molti collezionisti avanzati che comporta anche delle spese piuttosto alte, ma sicuramente è una parte della storia della cartolina importantissima. Il primo esempio della cartolina illustrata paesaggistica italiana.



Genova 14-5-1895 formato 9 x 14 secondo tipo

INAUGURAZIONE DELLA TRAMVIA CREMONA - CASALMAGGIORE

a cura di Flavio Pini

Il documento qui riprodotto rappresenta l'invito alla festa di inaugurazione della tramvia Cremona – Casalmaggiore tenutasi domenica 15 luglio 1888. L'interessante documento propone il programma della giornata ed anche l'orario dei treni con indicazione delle numerose fermate intermedie. Il treno proseguiva fino a Ponte Maiocche per consentire il collegamento con la tranvia Mantova – Viadana.

I convogli potevano essere formati da non più di sei carrozze e la velocità massima consentita era di 20 km/h. La quasi totalità del percorso di Km 44,900 non si svolgeva su propria sede ma su strade comunali e provinciali.

Questa tramvia fu la prima ad entrare in servizio in provincia di Cremona ed anche l'ultima ad essere smantellata: nel marzo del 1954 la tramvia venne sostituita con un servizio di corriere.

Cremona 11 Luglio 1888.

Le sottoscritte Rappresentanze pregano la S. V. Onorevoliss. a voler intervenire Domenica 15 andante alla festa d'inaugurazione della Tramvia Cremona - Casalmaggiore, come dall'unito programma.

Per la Deputaz. Prov. - E. CARACCILO, Prefetto Presidente
Per la Giunta Municip. di Cremona - G. PUERARI, fl. di Sindaco
Per la Giunta Municipale di Casalmaggiore - C. POLTRONIERI, Sindaco

PROGRAMMA

DOMENICA 15 LUGLIO 1888

Ore 7 a.	Partenza dalla stazione tramviaria di Cremona.
» 9.50 a.	Arrivo a Casalmaggiore.
» 11 ¹ / ₂ a.	Refezione nel Palazzo già Fagigati ora Collegio Giussani, indi visita alla Città e al Ponte.
» 2 ¹ / ₂ p.	Partenza per Cremona dal piazzale Comunale di Casalmaggiore.
» 5.20 p.	Arrivo a Cremona.
» 6 ¹ / ₂ p.	Banchetto nel Palazzo Municipale.
» 9 p.	Musica in Piazza Roma.
» 11 p.	Partenza per Casalmaggiore.

ORARIO
DOMENICA 15 LUGLIO 1888

	ant.	pom.	pom.
Cremona	7.—	5.20	11.—
S. Sigismondo	7.17	5.05	11.17
Bonemerse	7.25	4.57	11.25
Malgolino	7.32	4.50	11.32
Longardore	7.40	4.42	11.40
Sospiro	7.45	4.37	11.45
S. Salvatore	7.53	4.29	11.53
Cella Dati	8.04	4.18	12.04
Vidiceto	8.12	4.10	12.12
Cingia de' Botti { a p	8.23 8.28	3.59 3.54	12.23 12.28
Cà de' Soresini	8.38	3.44	12.38
S. Martino del Lago	8.46	3.36	12.46
Castelponzone	8.51	3.31	12.51
Scandolara Ravara	8.58	3.24	12.58
Gussola	9.22	3.—	1.22
Martignana	9.33	2.49	1.33
Vicobellignano	9.42	2.40	1.42
Casalmaggiore (1)	9.50	2.30	1.50

Da Casalmaggiore a Cremona

(1) Il treno proseguirà per Ponte Majocche giungendovi a 10.30 e sarà di ritorno a Casalmaggiore alle ore 11.15 antim.

NB. Col presente biglietto si potrà salire su tutti gli altri treni che percorrono in questo giorno la linea, come da orario pubblicato dall'Impresa.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI CREMONA

All' Illustrissimo Signore

Colonello Comandante

il IV Reggimento Artiglieria

Cremona

Sempre in tema tranviario:

stazione di Orzinuovi della linea tranviaria Soncino-Brescia: in primo piano un convoglio misto per passeggeri e merci.

Cartolina datata 6.10.1915.



OMBRIANO

a cura di Flavio Pini e Leonardo Ferrari

Il comune di Ombriano, trovandosi nelle immediate vicinanze di Crema, perse la propria autonomia amministrativa nel 1928, venendo inglobato nel comune di Crema.

L'ufficio postale venne aperto negli ultimi mesi del 1865 come collettoria rurale e ricevette in dotazione il timbro lineare nell'estate del 1880 (fig.1). Nell'autunno del 1883 venne elevato a collettoria di prima 1ª classe ed ebbe in dotazione l'annullatore regolamentare di tipo ottagonale (fig.2). Questo tipo di annullatore, impiegato per oltre tre decenni, è conosciuto con alcune varianti dovute probabilmente ad una sostituzione di alcuni caratteri o al rifacimento del timbro stesso dovuto all'usura. Il timbro riprodotto in fig. 3 presenta l'indicazione dell'anno "99" in caratteri più piccoli, mentre quello riprodotto in fig. 4 presenta la stella a cinque punte di dimensione diversa. L'annullo ottagonale ancora impiegato nel 1913 (fig.5) venne in seguito sostituito dal nuovo annullatore tipo guller (fig.6).



(fig.1)

Timbro lineare su
documento del 28 maggio 1882



(fig.3)



(fig.2)



(fig.4)



(fig. 5)



(fig. 6)

Nel 1928 vennero inglobati nel comune di Crema anche i comuni di S. Bernardino e di S. Maria della Croce. Questi comuni, non disponendo di un ufficio postale, si appoggiavano a quello di Crema.





CARTOLINA VIAGGIATA
 CREMA 12.05.02 PER CREMONA
 TIP. EDIT. P. BAZZI – CREMA

GLI UFFICI POSTALI DEL CIRCONDARIO

Uffici già pubblicati:

OFFANENGO
 ROMANENGO
 VAILATE
 RIVOLTA D'ADDA
 PANDINO
 TRESORE CREMASCO
 DOVERA
 CAPERGNANICA
 BAGNOLO CREMASCO
 MONTODINE
 AGNADELLO
 CAMISANO
 OMBRIANO

La LingueLLa n°:

(n° 40 – marzo 2006)
 (n° 41 – giugno 2006)
 (n° 42 – settembre 2006)
 (n° 43 – dicembre 2006)
 (n° 44 – marzo 2007)
 (n° 45 – giugno 2007)
 (n° 46 – settembre 2007)
 (n° 46 – settembre 2007)
 (n° 47 – dicembre 2007)
 (n° 47 – dicembre 2007)
 (n° 48 – marzo 2008)
 (n° 48 – marzo 2008)
 (n° 49 – giugno 2008)

VISITA AL MUSEO DELLA CARTOLINA

a cura di *Leonardo Ferrari*



*Museo della cartolina
Postkartenmuseum
Post card Museum
Musée de la carte postale
"S. Nuvoli" . Isera*

**MUSEO DELLA
CARTOLINA
E DEL COLLEZIONISMO
MINORE "S. NUOLI".
ISERA**

Via Galvagni, 10

38060 Isera (TN)

Tel. 0464/420840

Orario dal lunedì al giovedì

9.30/12.00' 14.30/17.00

IV' domenica del mese ore 14.00/17.30

(escluso maggio e agosto)

Chiuso dal 15 al 31 maggio, dal 15 agosto

al 4 settembre, dal 26 al 31 dicembre

Le collezioni del Museo comprendono oltre alle cartoline anche stampe, manifesti, documenti e volumi erinofili. Attualmente, essendo lo spazio espositivo ancora in fase di sistemazione, solo la sezione delle cartoline è visibile al pubblico.

Il materiale che costituisce le collezioni è prevalentemente del fondatore e curatore dell'istituzione e si è andato arricchendo di altre donazioni: quella del prof. Corrado Ravagni nel 1992, e quella del dott. Ruggero Cestari nel 1993, ed altre minori.

L'Idea del Museo venne a Nuoli sul finire degli anni Ottanta, stimolato dal notevole interesse di pubblico riscontrato in varie occasioni.

Il fondatore organizzò diverse mostre in Vallagarina su tematiche riguardanti il regionalismo locale e la prima guerra mondiale.

Fu proprio in occasione di un'esposizione svoltasi ad Isera, nell'estate del 1990, in collaborazione con l'amministrazione comunale che il progetto si concretizzò.

Questo Museo si pone come obiettivo di divenire un punto di riferimento per quanti, studiosi, collezionisti e appassionati di grafica, vogliano avere la possibilità di usufruire di uno strumento moderno di consultazione e ricerca.



Le oltre 20.000 cartoline sono suddivise in 19 tematiche (di cui 5 esposte in vetrine consultabili direttamente dal pubblico).

- | | |
|--|-----------------------|
| 1. Storia della cartolina e precursori | 11. Pubblicitarie |
| 2. Amore | 12. Regionalismo |
| 3. Arte | 13. Religione |
| 4. Costumi & Moda | 14. Scienza & Tecnica |
| 5. Guerre | 15. Spettacolo |
| 6. Lavoro | 16. Sport |
| 7. Letteratura & Giornali | 17. Turismo |
| 8. Militari | 18. Trasporti |
| 9. Politica | 19. Varie. |
| 10. Posta & Telecomunicazioni | |

Le tematiche più importanti per numero e pezzi o per interesse specifico sono Arte. Guerre, Pubblicitarie Scienza e Tecnica, Turismo e Regionalismo.

Fra gli illustratori maggiormente rappresentati ci sono Mauzan, poliedrico artista franco-italiano, e Diemer, pittore monacense autore di stupende vedute del Garda e del Trentino.

La sezione Musica raccoglie compositori, cantanti, scenografi e teatri per un totale di circa 500 pezzi di area italiana e mitteleuropea.

La Guerra è una tematica molto vasta. Della prima guerra mondiale sono presenti oltre 1.500 cartoline suddivise in 10 sezioni. La sezione delle cartoline pubblicitarie è composta da oltre 1000 pezzi relativi a Fiere, Spettacoli, Alimenti e Bevande.

La Scienza e la Tecnica comprendono cartoline di fine Ottocento fino ad arrivare alle ultime dei nostri giorni.

Il Turismo è rappresentato da circa 600 cartoline con predilezione delle località termali. La Religione è illustrata da oltre 300 pezzi che vanno dalla Storia Sacra alla F.U.C.I.

Il Regionalismo, con oltre 10.000 cartoline di cui oltre la metà della Regione Trentino-Alto Adige, è la tematica predominante fra tutte le collezioni.

L'accoglienza del Direttore Sig. Carmelo Nuvoli è sempre cordialissima e disponibilissimo a rispondere ai quesiti posti ed a collaborare a ricerche. Nei locali, dove si consiglia di entrare pochi alla volta, si respira l'atmosfera cara ai collezionisti.

LE PRIME MONETE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

a cura di Luigi Uberti

In conseguenza dell'esito favorevole del referendum istituzionale, il 2 giugno 1946 veniva proclamata la Repubblica Italiana.

Per sopperire al fabbisogno di nuova moneta metallica circolante, fu decisa la coniazione della prima serie di quattro monete, aventi i nominali da 10 lire, 5 lire, 2 lire e 1 lira.

Il metallo di queste quattro monete è composto da una lega d'alluminio e magnesio, con una piccola percentuale di manganese.

L'autore delle monete fu G. ROMAGNOLI, mentre l'incisore fu P. GIAMPAOLI.

Queste monete vennero messe in circolazione con i millesimi 1946, 1947, 1948, 1949 e 1950.

10 lire

Peso

grammi 3

Diametro

mm. 29

Contorno

reca in inciso

“REPUBBLICA ITALIANA”



5 lire

Peso
grammi 2,50

Diametro
mm. 26,7

Contorno
rigato



2 lire

Peso
grammi 1,75

Diametro
mm. 24,1

Contorno
rigato



1 lira

Peso
grammi 1,25

Diametro
mm. 21,6

Contorno
liscio



LA “POSTA CELERE” DELLA DITTA PARISI IN A.O.I.

a cura di Francesco Riboldi

Nel 1937 il IV° (quarto) reparto dell'impresa di costruzioni “Saverio Parisi” si trovava con il proprio cantiere a Dillalach, uno sperduto luogo che distava circa 90-95 Km. Da Addis Abeba, sulla costruenda strada del Galla Sidama.

La ditta, ovviamente, era interessata a comunicare con il mondo civile per motivi d'ufficio, ma anche i lavoratori erano altrettanto interessati a mantenere i contatti con le famiglie in Italia e pertanto l'invio ed il ricevimento della posta erano una questione d'estrema importanza.

Fino a quando il cantiere, che ovviamente era in continuo movimento con l'avanzamento della strada, si trovò ad operare in zone relativamente vicine alla capitale, si provvide a garantire il servizio di ricezione ed inoltro della corrispondenza utilizzando i camion aziendali che periodicamente si recavano ad Addis Abeba per le varie necessità legate ai lavori; questi percorrevano l'embrione di strada (sterrata) che via via l'impresa, avanzando, lasciava alle proprie spalle.

Mentre la costruzione della strada proseguiva anche il cantiere, ovviamente, si allontanava sempre più dalle zone abitate fornite di un ufficio postale. Giunti nella zona di Dillalach incominciò la stagione delle grandi piogge, in breve tempo la strada diventò impraticabile per i camion aziendali, rimaneva, tuttavia, la necessità di garantire il regolare funzionamento delle comunicazioni postali. Il problema non era da poco ed andava assolutamente risolto. La soluzione la trovò l'Ing. Sighieri di Pisa, che a quel tempo era il direttore dei lavori del IV° reparto dell'azienda “Parisi” in A.O.I. . Inventò un “servizio di posta celere” con personale indigeno, composto da una decina di ragazzi abissini (dagli 8 ai 12 anni) che coprivano, a piedi, la distanza del tragitto Dillalach – Addis Abeba in dieci, quattordici ore.

La cosa funzionava in questo modo: il capo cantiere raccoglieva la corrispondenza del proprio reparto e quella dei reparti di lavoro vicini ed apponeva sulla corrispondenza un “timbro”, a documentazione dell'avvenuto incasso del controvalore dei francobolli che sarebbero stati apposti dall'ufficio postale di Addis Abeba, ed inoltrava a mezzo dei giovani corrieri muniti di un apposito zainetto di lamiera. Questi erano dotati anche di un distintivo di riconoscimento, in legno, applicato al braccio sinistro e di un lasciapassare fotografico. Tutto ciò potrebbe sembrare eccessivo per il semplice lavoro che dovevano compiere, ma psicologicamente serviva a renderli consapevoli (ed orgogliosi) dell'importanza del lavoro che stavano svolgendo, tanto che avrebbero dato l'anima pur di portare a termine la propria missione.

I comandi militari italiani che presidiavano la zona riconoscevano i “postini corrieri” e li aiutavano in ogni modo per far sì che il servizio si svolgesse in modo veloce e regolare.

Una volta che la corrispondenza era giunta all’ufficio di Addis Abeba l’impiegato postale provvedeva ad affrancarla e spedirla per “Via Aerea” (questi erano gli accordi) scaricando il costo dei francobolli da un apposito conto corrente postale che era, di tanto in tanto, incrementato da un incaricato della ditta in questione. La posta in arrivo era indirizzata ad una casella postale (una per ogni cantiere) sempre all’ ufficio di Addis Abeba.

Qui di seguito le immagini di un distintivo di riconoscimento e del “lasciapassare” fotografico del corriere abissino Temea Ghen Uolde Mariam .



Foto del distintivo, in legno, da applicarsi al braccio sinistro del portalettere.



Fronte e retro della “foto-lasciapassare” del corriere abissino Temea Ghen Uolde Mariam.



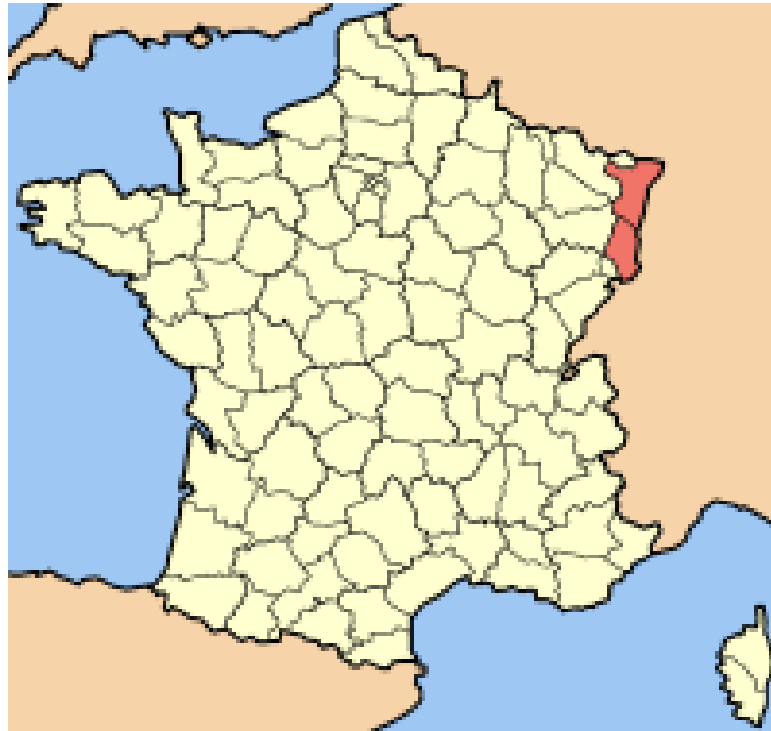
Lettera viaggiata per posta aerea recante il timbro del servizio di “posta celere” dell’impresa Parisi.

Questo tipo di corrispondenza è da considerarsi alquanto raro, pochi sono i pezzi fino ad oggi conosciuti e provengono, per la maggior parte, da un unico archivio.

In conclusione vorrei segnalare una curiosità: l’impronta del timbro reca la scritta “IV PEP” anziché “IV REP” (IV° reparto), l’apparente anomalia è dovuta al fatto che, fin dai primi giorni d’uso del timbro (in legno), la “gambetta” inferiore della lettera “R” si ruppe e così rimase per tutto il periodo d’uso (1937-1938).

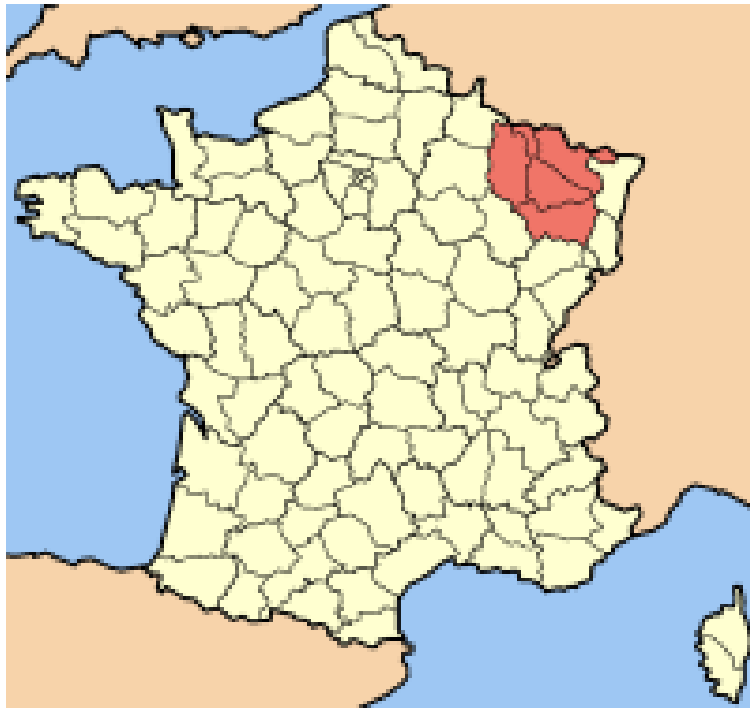
ALSAZIA & LORENA

a cura di *Silvano Giglioli*



In francese Alsace, in alsaziano Elsass. E' composta da due dipartimenti : il Basso Reno a nord e l'Alto Reno a sud. Il suo capoluogo è Strasburgo, la città più grande, seguita da Mulhouse, capoluogo dell'Alsazia del sud e da Colmar. Il territorio della regione confina a nord ed est con la Germania, con la Svizzera a sud, con le regioni Franca Contea a sud-ovest e la Lorena ad ovest. Ha una superficie di 8.280 km² ed 1.793.000 abitanti con una densità di 217 abitanti per km². Parte della popolazione alsaziana è di lingua tedesca. A differenza delle regioni confinanti, l'Alsazia non ha mai conosciuto un periodo di unità e autonomia. Per molti secoli è stata suddivisa in piccole zone politiche ma, principalmente, fu sottomessa al Sacro Romano Impero. Dopo la caduta dell'impero di Carlo Magno nel IX secolo sovrani francesi e tedeschi si alternarono nel dominio del territorio





In francese Lorraine, in tedesco Lothringen è una regione della Francia nord-orientale di 23.547 Km² e 2.310.376 abitanti con densità di 98 abitanti per Km² e per capoluogo Metz. Confina con Belgio (Vallonia), Lussemburgo e Germania (Saarland e Renania-Palatinato) a nord, con Alsazia ad est, con Champagne-Ardenne ad ovest ed infine Franca Contea a sud. Le città principali della regione, oltre al capoluogo Metz, sono Nancy e Thionville. La lingua più diffusa è il francese. Solo quattro anni dopo i festeggiamenti dei cento anni di appartenenza alla Francia cinquemila chilometri quadrati e cinquecentomila abitanti di questa regione, verranno inglobati dalla Prussia vincitrice della guerra franco-prussiana del 1870. Dalla disfatta di Sedan la Lorena inizierà la sua storia comune con l'Alsazia nella buona e nella cattiva sorte.



La denominazione Alsazia-Lorena fu usata per la prima volta nel 1871 quando, secondo gli accordi del trattato di pace di Francoforte che metteva fine alla guerra franco-prussiana, la Francia dovette cedere una parte della Lorena per formare con l'Alsazia un territorio a statuto particolare nell'Impero tedesco chiamato “Territorio Imperiale d'Alsazia-Lorena”. Riportati sotto lo stemma e la bandiera usati dal 1911 al 1918. Detti simboli inglobavano emblemi locali di Strasburgo e Metz per formare insieme quello ufficiale d'Alsazia-Lorena. Molto sviluppata dal punto di vista industriale e ricca di materie prime, fu sottoposta a una dura politica di occupazione tedesca ma le diverse influenze non hanno impedito il formarsi di una cultura omogenea caratterizzante l'intera regione. La propaganda ufficiale prussiana aveva giustificato l'annessione della regione con l'argomentazione che la popolazione era di cultura e di nazionalità tedesche, ma i prussiani non si fidavano affatto della lealtà dei nuovi sudditi. All'Alsazia-Lorena venne perciò attribuito uno status di territorio annesso ma non equiparato agli altri territori del Reich. Dal 1879 venne governata da un luogotenente prussiano e solo dal 1911 ebbe un proprio parlamento ed una rappresentanza a Berlino. La politica di snazionalizzazione attuata dalle autorità prussiane culminò con la fondazione dell'università tedesca a Strasburgo nel 1911, praticamente alla vigilia della prima guerra mondiale.



Stemmi e Bandiera d'Alsazia-Lorena dal 1911 al 1918

Nel 1870 una grossa parte di questo territorio fu dunque occupato dai tedeschi dopo una serie di disfatte francesi e, dopo la capitolazione a Sedan di Napoleone III il 2 settembre 1870, nel settore postale si assistette ad una vera e propria anarchia. I funzionari francesi rifiutavano di collaborare con gli occupanti e non trasportavano la posta. Funzionava la sola posta militare tedesca ma quella civile era tutta bloccata.

Per farla viaggiare venne creata dagli occupanti un'amministrazione autonoma inizialmente a Nancy, poi a Reims ed infine a Metz.

Appena dopo la disfatta di Sedan apparvero i primi francobolli per rimpiazzare gli equivalenti francesi con la testa di Napoleone III cinta d'alloro dei valori 1, 2, 4, 10 e 20 centesimi. Li realizzò la Stamperia di Stato di Berlino mettendoli in circolazione il 6 settembre 1870.



Prima emissione di Berlino

La posta circolava normalmente all'interno della zona occupata e da questa verso Austria e Germania mentre verso le zone francesi libere la posta doveva transitare dal Belgio o dalla Svizzera (queste lettere sono piuttosto rare). L'armistizio del 28 gennaio 1871 e la convenzione del 4 febbraio successivo permisero di ristabilire la rete postale. Intanto il 9 dicembre 1870 furono emessi due nuovi valori da 5 e 25 centesimi.

Emissione di dicembre



Dal 4 al 14 febbraio solo Parigi poteva comunicare con le zone occupate affrancando con 20 centesimi (tariffa di lettera normale) per le poste francesi mentre il destinatario doveva pagare altri 20 centesimi alle poste prussiane. Dal 25 febbraio venne ristabilita la rete postale dalle zone libere verso i territori occupati e le lettere potevano essere affrancate due volte : 20 centesimi in francobolli francesi e 20 centesimi in francobolli d'occupazione (tariffa di lettera normale). La doppia affrancatura diventò obbligatoria dal 24 marzo al 31 agosto 1871. Il primo settembre 1871 aumentarono le tariffe francesi e la doppia affrancatura divenne 25 + 20 centesimi sino al 31 dicembre 1871. Il 1 gennaio 1872 i francobolli d'occupazione furono messi fuori corso e rimpiazzati da quelli tedeschi. Il 25 maggio 1872 venne eliminata la doppia affrancatura e la tariffa di lettera normale dalla Francia per

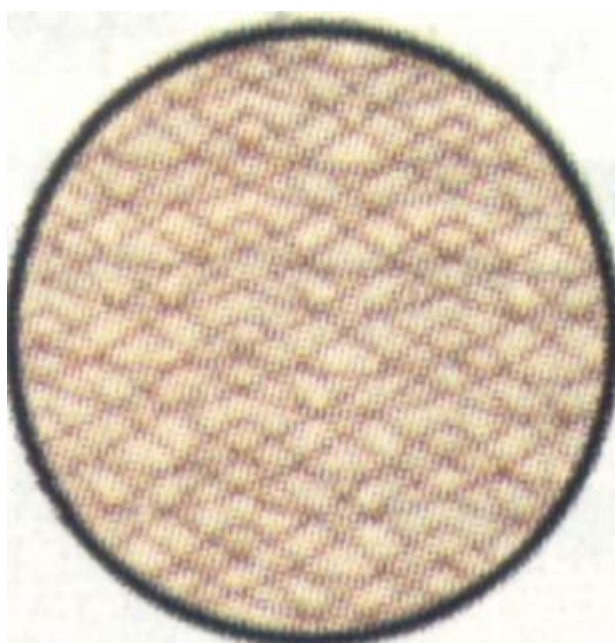
l'Alsazia divenne 40 centesimi (30 per tariffa frontaliera) mentre dall'Alsazia per la Francia era di 3 groschen (2,5 per tariffa frontaliera).

**La tabella illustra sinteticamente
utilizzo, data di emissione, tiratura, e tariffario.**

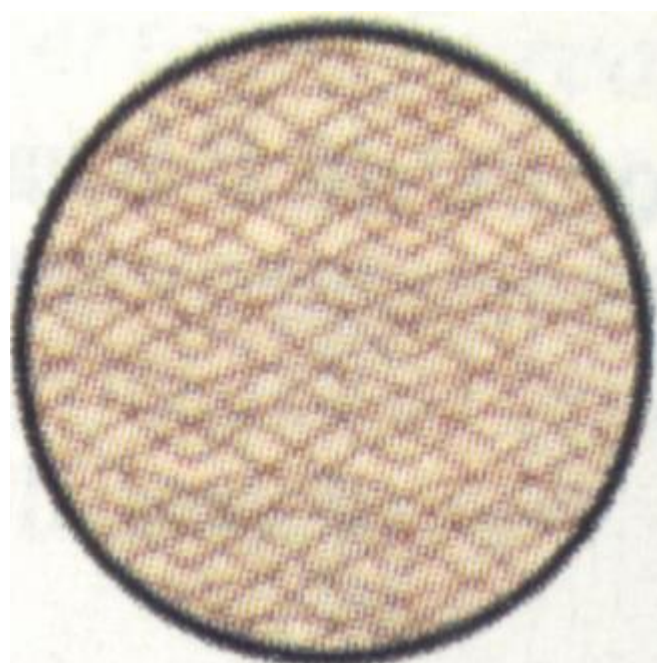
PRIMA TIRATURA DI BERLINO			
Valore	Emissione	Tiratura	Tariffe
1 cent.	6 sett. 1870	250.000	Stampe o valore complementare
2 cent.	6 sett. 1870	300.000	Stampe o valore complementare
4 cent.	6 sett. 1870	2.300.000	Stampe
5 cent.	9 dic. 1870	4.000.000	Lettere locali
10 cent.	6 sett. 1870	7.500.000	Lettere
20 cent.	6 sett. 1870	2.800.000	Lettere
25 cent.	9 dic. 1870	850.000	Lettere da 15g a 25g e raccomandate

La cosa che salta subito all'occhio è la forte tiratura di questi francobolli per una zona piuttosto limitata territorialmente. Precisiamo subito che queste emissioni sono erroneamente note esclusivamente come "francobolli d'Alsazia e di Lorena" quando, nella realtà postale, i francobolli furono utilizzati in assai maggior quantità anche in tutte le altre zone occupate militarmente.

Nel 1885, ad Amburgo, ci fu una ristampa dei 7 valori con convessità in alto ma un foglio di cento esemplari da 1 centesimo venne stampato per errore con la convessità in basso.



Convessità in basso



Convessità in alto

La tiratura di Berlino è facilmente riconoscibile dalla successiva di Amburgo nel seguente modo : tracciando idealmente la diagonale da sinistra verso l'angolo destro in basso, essa fa da base alla "P" di Poste ; se invece la interseca a media altezza siamo in presenza della ristampa amburghese. Il fondo a linee concave e convesse è praticamente di non facile valutazione nonostante si sottopongano i francobolli a forte ingrandimento come dimostrano le due figure sopra riportate. I valori della dentellatura sono oggetto di contrasto tra vari esperti : per alcuni sono dentellati nominalmente $13\frac{1}{2} \times 14\frac{1}{2}$, per altri $13\frac{3}{4} \times 14\frac{1}{4}$. L'esattezza della perforazione è di non facile valutazione anche per il tipo di carta usato e la non brillante precisione della perforazione dovuta alla tecnologia dell'epoca. Non dimentichiamoci soprattutto che il francobollo era stato inventato appena trent'anni prima.

Furono usati numerosi annulli, specialmente da parte tedesca, e di seguito viene riportata una esemplificazione di molti di essi. Quelli di "FELDPOST" sono chiaramente i più numerosi e vari.

ANNULLI USATI DALLE POSTE FRANCESI



Annullo tipo griffe



Annullo telegrafico

ANNULLI USATI DALLE POSTE TEDESCHE



Annullo provvisorio



Annullo a data



Annullo a ferro di cavallo

Annuli Feldpost



Rotondo



A semicerchio



Uno dei tanti rettangolari

Sono riportati di seguito alcuni esempi di annullo civile e militare della prima guerra mondiale : i primi due sono annulli civili di Strasburgo del 1912 e di Fleckenstein del 1909, città annesse alla Germania nel 1870 ; gli altri sono tutti annulli militari che spaziano dal 1915 al 1918. Tutti sono di cartoline illustrate di cui tre sono visibili nella pagina seguente per rappresentare un momento di vita di una città dell'Alsazia ed una della Lorena ancora parte integrante del territorio tedesco.





I territori d'Alsazia-Lorena, resi alla Francia nel 1919 col trattato di Versailles, furono riannessi alla Germania all'inizio della seconda guerra mondiale dopo l'armistizio del 1940. Stavolta il vessillo ufficiale diventa l'emblema nazista senza alcuna possibilità di forma identificativa delle differenze regionali. Alla fine della seconda guerra mondiale i territori ritornarono alla Francia.

Francobolli tedeschi del 1933-1936 (Hindenburg) sovrastampati ed emessi per l'occupazione dell'Alsazia il 15 agosto 1940.



Francobolli tedeschi del 1933-1936 (Hindenburg) sovrastampati ed emessi per l'occupazione della Lorena il 21 agosto 1940.



CARTOLINE PUBBLICITARIE

a cura di Leonardo Ferrari.



**PASTIFICIO CAV. ARISTIDE SARTORI E C.
CREMONA**

CARTOLINA VIAGGIATA: *TORINO 14.11.40*

INTERESSANTE IL TESTO:

**“si respinge l’ordine di pasta
per mancanza di farine di semola”**

L’ITALIA E’ IN GUERRA DA QUALCHE MESE.